

UN AGGHIACCIANTE FRUTTO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA MALAVITA

LA STORIA DEI DELITTI PER COMMISSIONE COMINCIA A BROOKLIN E A KANSAS CITY

Se la tesi dell'A.G. sarà comprovata dai fatti, il "caso Martirano", sarà il primo delitto "commissionato", in Italia

Il delitto attribuito al geometra Giovanni Fenaroli, accusato come è noto di aver pagato un uomo per strangolare la propria consorte Maria Martirano, indurra probabilmente la polizia scientifica italiana ad aggiornare la classificazione dei delitti. Gli schedari ideati dal questore Ugo Sorrentino hanno finora tenuto conto, infatti, di trentasette tipi fondamentali di crimine, suddivisi a loro volta in numerosissime sottospesie, hanno previsto atti di violenza sessuale su maggiorenni, lo scassinamento di cassette (mediante sega circolare, «stallo», fiamma ossidrica e altri strumenti) e vari e complessi sistemi di borseggio, lo stregio, la truffa con gli oggetti pseudo antichi, ma non esitano la voce «omicidio per commissione».

Il primo caso negli annali italiani

«Il fatto è — spiegano i funzionari della Scientifica — che non si era ancora verificato da noi un caso come questo che ha come protagonisti Fenaroli e Raoul Gianni. Vi sono stati — è vero — assassinii compiuti per incanto di fucili, ma in chi ha ucciso vi è sempre stato un minimo, per così dire, di partecipazione: la moglie che si straziava dell'amante, la spoglia del marito, l'esempio più frequente. Mai però le cronache italiane hanno dovuto registrare l'assassinio per commissione della mafia, che però sono un altro discorso, naturalmente per i delitti dei quali si è scoperto l'autore, la figura del sicario che uccide su ordinazione, senza alcun movente che non sia il compenso pattuito col mandante, forse senza aver mai conosciuto prima la vittima».

In verità l'assassinio per commissione è uno dei più agghiaccianti prodotti della malavita giunta al più alto grado di industrializzazione, di quella americana in modo particolare. La commissione senatoriale presieduta da Estes Kefauver, che nel '51 prese in esame l'attività dei principali gangster degli

Stati Uniti, calcolò che in un decennio — tra il 1931 e il 1940 — i sicari uccisero 63 individui nella sola contea di Brooklyn, una settantina nelle altre contee del New Jersey e una cinquantina a Kansas City.

Molti di codesti crimini sono rimasti tristemente celebri. Il 25 aprile 1931 nel ristorante italiano «Nuova Villa Tannuati» di Coney Island sedevano Joe Masseria, detto «The Boss», (il Principale) e Salvatore Lucania, soprannominato Charlie Lucky o anche Lucky Luciano. Erano due formidabili concorrenti in vari rami del traffico illegale, ma quel giorno si erano dati la mano. Avevano consumato un delizioso pranzo all'italiana, con spaghetti, fritto di mare, pomodori e Chianti da sei dollari il fiasco, ed ora giocavano una partita a carte. A un certo punto Lucky chiese senza alcun commento e si allontanò verso la toilette, contemporaneamente entrò nel locale due giovanotti bruni, dalle «scappe lucidesse» e gli abiti ben stirati. Le guardie del corpo di Masseria li sorpresero con lo sguardo, ma non c'era da mettersi in allarme: i due non appartenevano alla gang di Lucky e a nessun'altra banda operante in un raggio di mille chilometri. Sbagliarono. I due giovanotti si piazzarono infatti accanto al bancone della miscelata e, estratte le Colt calibro 45, aprirono un fuoco d'inferno. Le guardie del corpo fuggirono, Masseria si piegò sulle carte ancora sparse sul tavolo. Il sangue che sgorgava dalle ferite si unì alla chiazza di vino che macchiavano la tovaglia. Il concorrente di Lucky aveva cessato di essere tale.

Colpi di mitra fra la musica «jazz»

La polizia compì indagini minuziose ma non venne a capo di niente. Si seppe soltanto che i due erano stati assassinati in una città della costa occidentale con l'intento di sopprimere Masseria. Avevano ricevuto un rotolo di banconote e una fotografia

del nuovo destinatario, a far da bersaglio, e si erano limitati a portare a compimento l'incarico nella sala da gioco di un salotto a New York, il signor Dutch Stolz (un formidabile «racketeer» dei campi da corse, che progettava di uccidere il procuratore di distretto Dewey, mettendo così in pericolo l'organizzazione della malavita) se ne stava nel Palace Club House in compagnia di alcuni amici della sua stessa prima, Tully Rosenblatt, Abe Landau e Otto Rosenbaum. A un tratto la mia «dell'occhio» venne interrotta dal crepitio di un mitra e da numerose colpi di pistola. Solo dopo sei anni la polizia riuscì a scoprire l'identità degli uccisori di Stolz. Si trattava di un certo Charles Workman, detto Cimico, di un tale Emanuel Weiss e di un non meglio identificato Piggy (lo Spicciotto). Avevano aperto per conto di Tom Buchalter, un personaggio molto conosciuto, e avevano fatto tutto sulla parola, con la stessa spavalda determinazione di «altri delitti».

Chi non ricorda poi l'assassinio di Carlo Tresca e il giorno 11 aprile 1931 al quale, insieme con il compagno Enzo Tagliola, dirigeva «Il Martello», un foglio anticecchista molto combattivo? Alle 21.30 dell'11 gennaio 1933 Tresca si avviava verso la metropolitana. Tra la quinta Avenue e la quindicesima strada di Manhattan in auto nera (senza il marciapiede) si aprì lo sportello e ne discese un individuo che, accennando al giornale, gli esplose contro cinque colpi di rivoltella. Tresca cadde fulminato. L'assassinio, così a bordo della macchina che si allontanò velocemente.

Solo qualche anno fa è stato possibile ricostruire perfettamente il delitto e accertare le varie responsabilità. L'omicidio fu progettato a Roma da Vito Genovese, un mafioso che era fuggito dagli Stati Uniti ed era stato creato cavaliere della Corona d'Italia da Mussolini. L'incarico era toccato a Carmine Galante, un sicario alto appena un metro e mezzo, che non aveva in precedenza mai avvicinato Carlo Tresca. La freddezza dell'assassinio (che tra l'altro non

è stato mai arrestato, e a quanto si dice, vive in Italia) è impressionante. Due ore prima di sopprimere il giornalista c'era nel Palazzo degli Iblei di Stato di New York, a colloquio con il funzionario del servizio di vigilanza Sidney Gross, al quale prometteva di condurre una visita a modo, dopo una breve confidenza sfrontata a Sing Sing.

Sicari sul fronte del porto

Galante era all'oscuro delle ragioni politiche che avevano indotto il fascismo a ricorrere alla sua polizia prezzolata, non sapeva che l'editore fascista Paolo Tentativi di impadronirsi del «Martello», non era al corrente delle manovre anticomuniste che si celavano dietro il delitto. Aveva ucciso con la stessa indifferenza con la quale un imprenditore dell'industria compie un atto di decesso.

In altro celebre delitto per commissione porta il nome di Charles Binaggio, un politico democratico, ucciso a Kansas City nel 1950, e attanagliato il giorno 6 aprile Binaggio, che apparteneva a un circolo gangsteristico al quale era venuto additarsi il presidente degli Stati Uniti Harry Truman, dava non ai concorrenti. La sua eliminazione fu decisa nel corso di una riunione tenuta a Tin Juanita, nel Messico, da un gruppo di mafiosi e di racketeer tra i quali Frank Coppola, detto Frank The Don, Tony Luppato, Antonio D'Aquino e Giuseppe Corona. L'incarico fu passato a un killer, un sicario di cui non è stato mai possibile conoscere le esatte generalità, noto comunque negli ambienti della malavita come «Little Joe».

Forse, però, il numero più alto delle vittime dei delitti per commissione si è avuto e ancora si ha fra i rapimenti sindacali. Il caso che ricordiamo è uno fra tanti. Il giorno 8 gennaio 1947, alle 3.10 del mattino, un ufficio della sesta giurisdizione di New York fu informato che un uomo era stato ferito mortalmente da colpi di rivoltella. Si chiamava Anthony Hintz ed era uno dei capi del molo numero 51. Stava uscendo da casa, al numero 61 di Grove Street, quando, verso le 7.40, era stato affittato da uno sconosciuto che gli aveva esploso contro cinque colpi di revolver. Le indagini furono molto laboriose. Dopo molto tempo il procuratore distrettuale W. J. Keating scoprì che l'omicidio era stato compiuto da un sicario, certo Johnny Dunn, per incarico di Joseph P. Ryan al quale Hintz non era simpatico per via della sua tirannide nel dirigere gli operai del molo 51.

Cinquanta dollari per la vita di uomo

A esaminarli bene, tuttavia, questi episodi che hanno un precedente lontano nell'uccisione del tenente Petrosino, compiuta a Palermo da Paul Di Cristina, per conto di una gang nord-americana, scaturiscono sempre da uno scontro di interessi: fanno parte di un gioco molto vasto, rispondono a volte, alle crudeli esigenze di una guerra senza confini tra organizzazioni, gangsteristiche bande. Gli stessi sicari appartengono a un mondo ben delimitato, come sottoprodotto del gangsterismo. Sono giovanotti assetati di danaro, criminali in servizio permanente effettivo, spesso sull'orlo della polizia. Little Joe, l'uccisore di Binaggio e di numerosi altri personaggi della malavita americana, viene descritto come un marmocchio solo a scartare sulle sue vittime non più di quattro proiettili per volta. Un altro sicario di Brooklyn era noto per la gioia sadica che provava nel premere il grilletto.

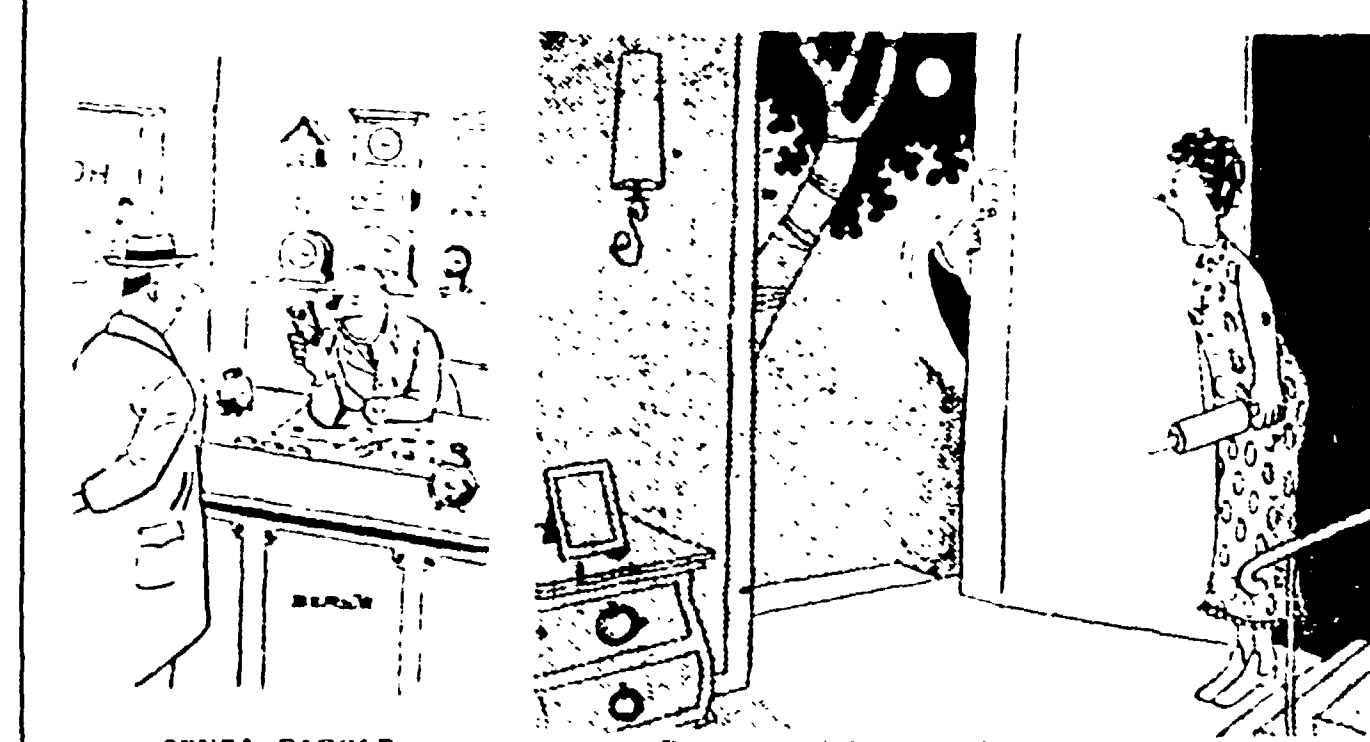
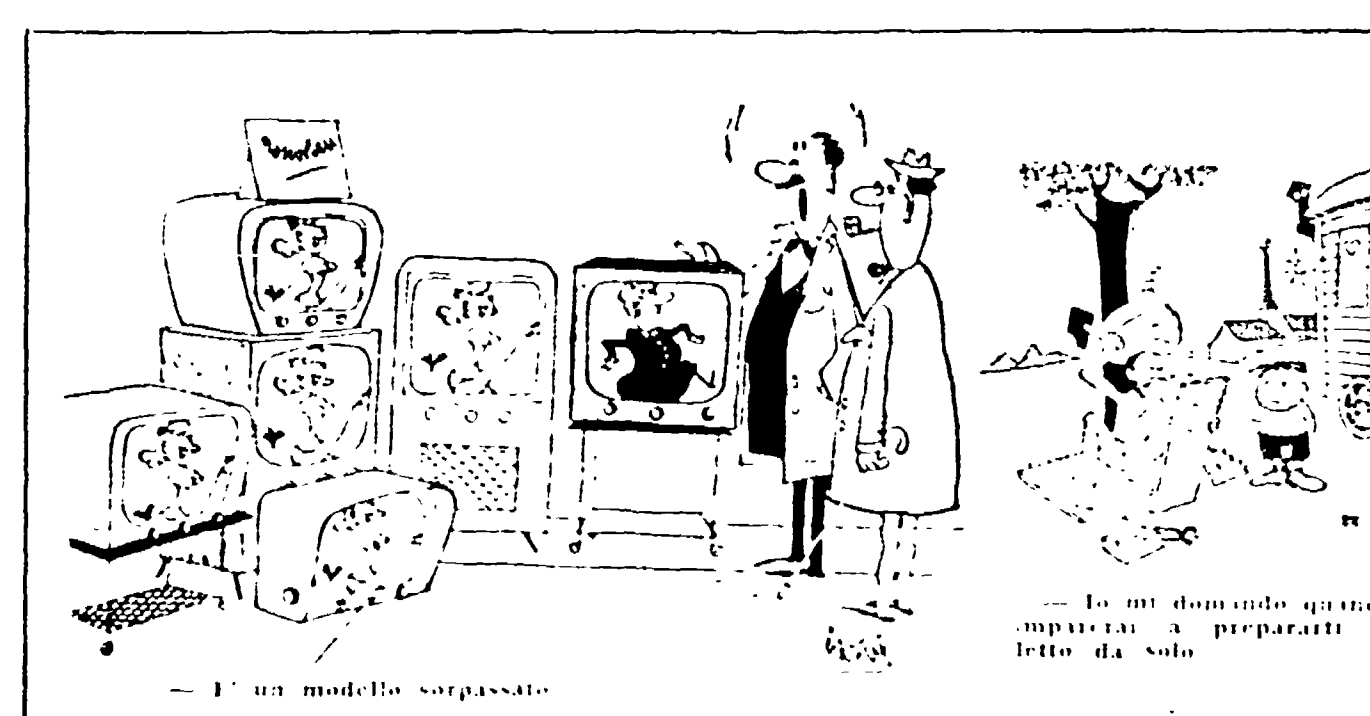
Lo avevano soprannominato Testa di Pello perché, quando non era impegnato a esercitare la sua bravura sugli uomini (per la modica somma di 50 o 100 dollari), si divertiva a far saltare a colpi di pistola le teste dei polli che allevava in un cortile. Ma è estremamente difficile, anche nella letteratura criminale dell'Oceano, trovare un caso che si avvicini a questo che ha avuto come vittima Maria Martirano. Se le risultanze delle indagini corrispondono alla realtà, infatti, il geometra Fenaroli ha fatto uccidere la moglie per nascondere la sua assicurazione; non solo, ma si è servito di un uomo incensurato, di un meccanico il quale non aveva mai visto la donna e, probabilmente, non si era mai macchiato di alcun atto di violenza. Ci troviamo dunque, insomma, a qualcosa che esca da qualsiasi schema, a un episodio che appare addirittura incredibile nella sua ostentata mostruosa architettura.

ANTONIO PERRIA

SICARI ANCHE PER BINAGGIO

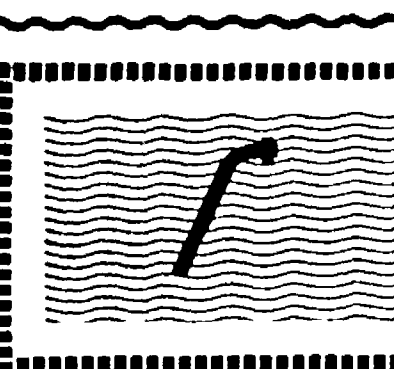


Due documenti fotografici di un celebre delitto per commissione: quello che ebbe per vittima un politico democratico di Kansas City, Charles Binaggio, ed il suo infortunato Garzotto, nella sede del partito democratico il 6 aprile del 1950. Sembra che l'ordine di uccidere i due fosse venuto da un gruppo di gangster tra cui il celebre Frank Coppola. Del sicario non si è mai trovata traccia. Nelle foto: Coppola e Garzotto come fu lasciato dal sicario nel suo ufficio e sotto i cadaveri di Binaggio e Garzotto nell'anticamera della sede democratica, sotto un ritratto di Truman, mentre si attende di trasportarli all'obitorio.



SENZA PAROLE

Entra, entra! La porta è aperta



Periscopio

NOTIZIE E CURIOSITÀ DA TUTTO IL MONDO

PARIGI

Jaqueline non sa nuotare

PARIGI. — La prima dama francese, Jacqueline Kennedy Onassis, non sa nuotare. La notizia è stata diffusa da un giornale francese, il «Parisien», che ha pubblicato una foto della signora Onassis che si è buttata in acqua per non essere vista da un fotografo. La notizia è stata smentita dalla stessa signora Onassis, che ha dichiarato che non sa nuotare e che non si è buttata in acqua.

Divorzio Lily Ponds

LILY PONDS. — La cantante Lily Ponds ha chiesto il divorzio dal suo marito, il cantante Billy Ponds. La notizia è stata diffusa da un giornale americano, il «New York Times».

JOHANNESBURG

Le api contro il cricket

JOHANNESBURG. — Le api hanno attaccato i giocatori di cricket durante una partita. La notizia è stata diffusa da un giornale sudafricano, il «Star».

Robot medico Robot avvocato

LONDRA. — Sono stati creati due robot: uno medico e uno avvocato. La notizia è stata diffusa da un giornale inglese, il «Daily Mail».

Voleva guidare il cieco di Hull

HULL. — Un cieco ha chiesto di guidare un'automobile. La notizia è stata diffusa da un giornale inglese, il «Daily Mail».

Yoko Tani è superstiziosa

PARIGI. — La cantante Yoko Tani è superstiziosa. La notizia è stata diffusa da un giornale francese, il «Parisien».

Joe Louis il non dimenticato campione di pugila

PARIGI. — Joe Louis, il campione di pugila, è stato costretto dall'età a cambiare mestiere. Ha scelto quello del produttore cinematografico. Ha cominciato girando 38 cortometraggi sulla sua vita di atleta.